Anno XVIII — Martedì 30 Settembre 1884 — N. 234

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 27 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.
2. Bollettino sanitario delle provincie dal regno.
3. Ministero della guerra. Manifesto per l'ammissione di nuovi allievi nell'Accademia militare.
4. Id. Manifesto per l'ammissione di nuovi allievi nella Scuola militare.

—

La *Gazz. Uff.* del 28 corr. contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. R. decreto con cui si concede di derivare acque e di occupare aree di spiaggia lacuale.
3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

GLI ORFANI
del cholera di Napoli e d'altri paesi

Come al solito, in fatto di provvedimenti per gli orfani del cholera, non si pensa, che al provvisorio e mai a qualcosa di stabile, a veri provvedimenti efficaci.

Certo, come cosa momentanea può essere un buono spediente quello di spartire gli orfani di Napoli in parecchi degli orfanatrofii esistenti.

Ma abbiamo notato una grande uniformità di osservazioni in giornali di tutti i colori.

Tutti dicono, che per una città come è Napoli, dove sono moltissimi che non trovano nessun mezzo di guadagnarsi il pane e vivono quindi miserissimamente, non basta provvedere le abitazioni. Si deve trovare qualche professione produttiva almeno per quelli, che essendo rimasti senza famiglia, ricadono poi, volere o no, a carico della pubblica carità.

Ora quale professione migliore per questi dell'agricoltura, nella quale bene e praticamente istruiti potrebbero anche giovare agli altri, a tutto il paese, accrescendo le più necessarie produzioni?

Gli esercenti arti e mestieri sovrabbondano, anzichè mancare, in tutte le nostre città. Le grandi industrie non si fondano quando si vorrebbe, e sono da lasciarsi sempre alla speculazione privata.

Ma, siccome è vastissimo il territorio bonificabile e da doversi anche al più presto bonificare in Italia, perchè non raccogliere gli orfani, come gli esposti e tutti i ragazzi abbandonati e senza famiglia in scuole-colonie, dove educarli all'agricoltura migliorante, che possano poi entrare al servizio di quei tanti che ne hanno bisogno?

Molte Provincie dell'Italia meridionale, che sono andate cercando gastaldi e capi dei lavori anche in altre parti d'Italia, potrebbero accogliere taluna di queste scuole. La Campagna Romana ne abbisognerà di una assolutamente. Il Litorale dell'Adriatico da Ravenna ad Aquileja, essendo in molti luoghi utilmente bonificabile, potrebbe averne due, una al di là di Venezia, ed un'altra da questa parte ed anzi in Friuli. Palmanova, che si vide tolto il suo minuto ma fiorente commercio dal confine, e la di cui fortezza sarà distrutta, ha molti locali, che potrebbero servire tanto per abitazione degli allievi, per le scuole, come per gli animali; ed anche dei terreni esterni, che resteranno liberi, i quali, sussidiati poi da un bel podere nei dintorni, fornirebbero facilmente gastaldi, capi dei lavoratori, vignaiuoli, ortolani, bovari bene istrutti da adoperarsi ed occuparsi con vantaggio specialmente in tutta la zona bassa fino a Venezia. Tutta quella zona, dove al tempo dei Romani erano le più grandi città, perchè è la più fertile, sarà attraversata da una ferrovia, la quale la toglierà dal suo isolamento con grande vantaggio suo e di tutta la regione.

La ferrovia offrirà occasione a tutte le migliorie agrarie, alla formazione di Consorzii di scolo e risanamento tra fiume e fiume, alla facilità di tutti i trasporti dei prodotti agricoli, tra i quali le frutta e gli erbaggi per la esportazione, tanto in via di terra le primizie, quanto per via di mare le frutta invernali, che si mandano già in Egitto e nelle Indie. La ferrovia permetterà di fare colaggiù una coltivazione intensiva dei gelseti, per mandare di notte la foglia di gelso ai paesi pedemontani, dove ci sono migliori condizioni per gli allevamenti. Poi, se tutti i possidenti faranno nelle loro *braide di casa* una coltivazione intensiva della vigna, potranno portare anche le uve sui mercati superiori mediante le ferrovie di congiunzione.

C'è oltre a ciò, nella zona bassa, da farsi uno studio pratico e sperimentale per il miglioramento e la coltivazione dei prati esistenti, e per cercare le erbe da foraggio che meglio possono riuscire colaggiù, con che estendere là abbasso un proficuo allevamento di bestiami. Quando ci sarà una bella falange di giovani agricoltori da espandersi in tutto quel territorio, certamente se ne avvantaggerà la nostra industria agraria.

Quello che diciamo per noi, trova non minori applicazioni nelle Provincie meridionali, dove, dacchè ci sono le strade comuni e le ferrovie che non ci erano, si estende e si rende più utile la coltivazione di quei prodotti meridionali, che si mettono nel grande commercio.

Si pensi adunque a creare anche colà per gli *orfani* una di quelle professioni, che bene imparate e praticate non temono concorrenza e riescono utili non soltanto a chi le esercita, ma a tutto il paese.

P. V.

Due parole ancora sulla visita del Re in Friuli

Non siamo entrati e non entreremo in molti particolari sulla visita del Re al Friuli.

A noi basta di comprendere in poche parole quel sentimento di ammirazione e di affetto ch'Egli ha destato in tutti.

A tutti ha sembrato, che Egli abbia raccolto l'eredità della famiglia, e specialmente del Nonno, che non voleva difendersi dal cholera meglio che il suo Popolo, per avere i rischi ed i dolori comuni con esso, e del Padre, che seppe talmente immedesimarsi colla Nazione, come Re e come soldato delle patrie battaglie, da fare in pochi anni l'unità della libera Patria.

Re Umberto mostrò non soltanto di essere fatto alla scuola del dovere prima di tutto, ma anche di avere, colla volontà, l'intelligenza dell'alto suo ufficio.

Tutti poi lo trovarono così semplice, schietto, affabile ed incoraggiante colla benevola parola, che ne rimasero commossi, trattando con lui colla confidenza di figli chè parlano col Padre loro.

Vedemmo con piacere, che venendo da Monza a Pordenone, Egli fu da per tutto accolto con quelle manifestazioni di affetto, che si vide essere da Lui gradite ben più che quegli ossequii cerimoniosi, che dicono tanto meno al cuore.

Avendo Egli veduto in una parte del Friuli molti di quelli di tutta questa naturale ed importante Provincia, quale è dessa e quali sono i suoi abitanti, lasciò comprendere, che, potendo e se le gravi cure dello Stato glielo permettano, rivisiterà anche la città capoluogo, che sta ai confini del Regno.

Sappia Egli, che davanti a Lui non vi sono nel nostro paese partiti; come con opportuna franchezza i rappresentanti nostri di diverse Società ebbero anche a dirglielo.

Noi educheremo in questo Piemonte orientale i nostri figli, come figli suoi e della grande Patria italiana, ed indicheremo ad essi anche gli esempi che vengono dall'alto.

Cose di Venezia.

Venezia, 29 settembre (ritardata).

Dunque ier l'altro uno, ieri due, son tre, ma viceversa poi effetti immediati della stessa causa. La stessa baldoria ha colto tre vittime! e fino ad ora (ore undici ant.) nessun altro caso è venuto a rattristare gli animi. Si spera molto che il male non abbia a metter radici per la solerzia delle Autorità, dei medici e pel buon senso del popolino. Ma urgono anche più severi provvedimenti sanitari e riguardo agli alloggi e riguardo alla nutrizione dei poveri pezzenti. Mentre si dovrebbe inesorabilmente gettare erbaggi men che igienici, la gialla sfibrata zucca, si dovrebbe subito subito pensare a spacci di cibi sani e nutrienti per tessere a prezzo minimo se non gratuito.

Quando Necker in quei terribili momenti dell'ottantanove in Francia proponeva di far sacrificio d'un quarto dei beni, Mirabeau propugnando il progetto alla rettorica degli uni all'esitazione degli altri ribatteva — Ne prostituez pas ces mots de patrie et de patriotisme. Il est donc bien magnanime l'effort de donner une portion de son revenu pour sauver tout ce qu'on possede! Eh messieurs! ce n'est là que la simple aritmetique! — La Dio mercè un secolo ne separa da quei giorni, ed oggi per sfamare i tanti proletari che pur lavorano e s'ammazzano per la classe agiata si domanda urbanamente, umilmente la carità.

Ebbene vorrei aggiungere alla mia volta — Non profanate il nome di Carità. Non è carità, è men che dovere per voi o signori, è interesse vostro, perchè soccorrendo all'indigenza che nei più strazianti aspetti si mostra all'ombra uggiosa dei vostri palazzi salvate non solo la vita di quei poveretti, ma la vostra.

Venne trovata molto opportuna la proposta di dare il nome di Cattanei alle Scuole Municipali di Castello istituite pel zelante patrocinio del benemerito Assessore che tutta la cittadinanza rimpiange. E tutta la cittadinanza concorse a rendere più solenni le funebri onoranze al loro egregio concittadino non ancor quarantenne loro rapito. Alla camera ardente dove la bara non solo ma anche il suolo era coperto di magnifiche corone, andava un via vai di gente che mesta, commossa voleva per l'ultima volta salutare l'illustre concittadino.

Il vaporetto lagunare di Mestre è sempre gremito dei fortunati che possono recarsi ad asolare per la campagna frequente di villini. Tra gli altri ne vidi uno — quieto genio et amicis dicata — dedica confortevole davvero!

Poco confortevoli i suffumigi alla Dogana per mano e per criterio piuttosto severo di quegli agenti daziari. Pur troppo che i suffumigi non avranno più ragione di essere nemmeno nel campo

---

21 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

La stabilità politica e l'amministrazione ordinata avvantaggiano i progressi economici e sociali.

Certamente è da mettersi tra i provvedimenti sociali a favore delle classi inferiori anche la buona politica e la buona amministrazione, il risparmio di tutte le spese inutili per parte del Governo ed una certa generosità nello spendere in quelle cose, che devono produrre un vantaggio economico e sociale più o meno generale.

Noi dobbiamo parlare qui della buona politica non già colle vedute di un partito politico qualunque, al quale potessimo appartenere, ma con quella politica cui chiameremo storica, perchè ha le sue ragioni nella storia stessa della formazione dell'unità dell'Italia.

Crediamo, che senza escludere i cangiamenti possibili, od anche in certe condizioni desiderabili in un più o meno lontano avvenire, sia ben certo, che è un grande interesse ed una grande sapienza il mantenere le forme del Governo nazionale su quella base medesima sulla quale si venne per così dire naturalmente a fondare l'unità nazionale italiana.

Ora, a tacere di fatti precedenti, ma basandoci soltanto su quelli accaduti dal 1848 in qua, noi troviamo, che l'idea della unità nazionale colla Casa di Savoja alla testa si è andata formando in fatto positivo per una serie di cause e di effetti e per la volontà stessa della Nazione. Notiamo brevemente questi fatti, cominciando dal 1848.

Al primo grido per l'indipendenza laddove si trattava per lo appunto della cacciata dello straniero, solo sostegno di altri tirannucoli, si leva il Re del Piemonte, il quale con a fianco i suoi figli ed alla testa del suo esercito viene ad intimare l'uscita dall'Italia allo straniero, che da tanti anni, malgrado tutti i tentativi di rivoluzione, vi dominava. Tutti i Popoli italiani si erano levati nel 1848 quasi contemporaneamente per lo stesso scopo, e la Sicilia domandò a suo Re un figlio del Re di Piemonte, mentre la Lombarda, il Veneto e l'Emilia votarono di unirsi al Piemonte in un solo Stato.

La guerra nazionale ebbe un esito sfortunato, ma non inglorioso; poichè da tutte le popolazioni e su tutti i campi si è combattuto, e la resistenza si prolungò tanto, che il nemico non potè vantarsi della vittoria ed ebbe piuttosto il presentimento della sconfitta futura. Esso vide, che la conciliazione coi Popoli italiani non era più possibile, per quanto tentasse di farlo e cercasse di mostrarsi quasi meno odioso degli altri tirannelli, che vivevano sostenuti da lui, e che sebbene avessero dato sulle prime delle istituzioni più liberali, le abolirono non appena poterono farlo. Il solo Stato, che, anche vinto, mantenne le libere istituzioni, si fu il Piemonte, che aveva nei principi di Casa Savoja non soltanto dei prodi guerrieri, ma anche degli uomini leali.

Così il Re e l'esercito che avevano combattuto per l'indipendenza nazionale, le libere istituzioni mantenute ad ogni costo anche dinanzi alla prepotenza dello straniero e l'asilo offerto ai patrioti ed alle più alte intelligenze di tutte le parti d'Italia, contribuirono a formare del Piemonte quel *nucleo* dell'Italia una, cui nel suo testamento un Friulano, le di cui sostanze servono ora ad educare le figlie dei militari in Torino, profetizzò con identica parola.

Il fatto è, che dalla estrema Sicilia alla Porta dei barbari, quale venne chiamato appunto il Friuli, per dove penetrarono tante volte gl'invasori dell'Italia, tutti volsero le loro speranze ed ispirazioni al Piemonte, al suo Re, al suo esercito, avvezzi già da qualche tempo a guardare là donde venivano le voci dell'Alfieri, dell'Azeglio, del Balbo, del Gioberti e di tanti altri forti ingegni che avevano parlato franche ed ardite parole all'Italia.

Da una parte del Regno venivano anche le voci di un costante cospiratore e banditore di dottrine liberali quale era il Mazzini e di un prode soldato quale si era mostrato Garibaldi; i quali, pure pensando alla Repubblica, seppero comprendere, e lo mostravano più volte, che prima della Repubblica volevano l'indipendenza, l'unità nazionale e la libertà sotto qualunque forma di reggimento si fosse, rendendo così non soltanto omaggio alla volontà nazionale, ma testimonianza di parole e di fatti, che questo era il modo più sicuro per ottenere il grande scopo nazionale. Nessuno meglio di quei grandi repubblicani, e non da burla, ha servito a dimostrare all'Italia, ch'essa, per raggiungere l'alto destino al quale aspirava, doveva tenere quella via e non altra. E questa volontà si rese più chiara e si rafforzò in tutta la Nazione, quando il Piemonte nella guerra di Crimea si mostrò degno di ricondurla di nuovo alla lotta.

Ricordare i fatti di poi è inutile affatto; chè la guerra del 1859-1860, quella del 1866 e l'entrata in Roma nel 1870, i plebisciti per le successive annessioni al Regno d'Italia, ripetuti per così dire nella gioia e nel dolore, ogni volta, che per i Reali di Savoia ci furono lieti o sventurati avvenimenti, le manifestazioni furono generali in tutta la Nazione in questo senso.

Adunque abbiamo già dal 1848 al 1884 un lungo periodo storico, nel quale tutto quello che si è detto e fatto dagli Italiani ha voluto dire unità dell'Italia coi Reali di Savoja ed il Parlamento nazionale a Roma capitale.

Nella stessa forma in cui successivamente si è prodotto un tale fatto e nella sua durata ci sono le ragioni storiche per dare ad esso una, almeno ora, indiscutibile stabilità. E ciò tacendo di altre ragioni esterne da ricavarsi dalle condizioni delle altre parti dell'Europa e dalle disposizioni degli altri Stati in riguardo alla nostra unità nazionale, e di tutto quello che manca ancora per assodare all'interno l'edifizio della nostra unità, per renderlo inattaccabile dagli esterni ed interni nemici, per far dimenticare i pretendenti, uno dei quali fa appello tutti i giorni ai nostri nemici di fuori, al bisogno che abbiamo di far seguire all'unità politica la vera unificazione economica, l'ordinamento amministrativo, l'educazione nazionale e quello svolgimento d'ogni attività produttiva, che possa pagare i debiti della unità e diffondere l'agiatezza in tutte le classi sociali.

Bisogna adunque, che queste storiche ragioni sieno intese anche dai pochi che paiono non comprenderle, verso i quali deve in ogni caso parlare la legge e togliere ogni dubbio a quelli che temono gli sconvolgimenti, le rivoluzioni continue di cui altri Popoli ci diedero anche troppi esempi, e che per l'Italia, che da sì poco tempo ha compiuta la sua unità, sarebbero funeste.

È adunque da mettersi fuori di questione la stabilità delle nostre istituzioni fondamentali e da creare una opinione, che stabili esse sieno non soltanto in quei molti che le vorrebbero tali, ma anche nei pochi, che, per qualsiasi motivo, non le amano e le avversano.

Senza la stabilità politica in una Nazione, troppo vecchia ad un tempo e troppo nuova, com'è la nostra, non sono possibili nè quei progressi economici, che per l'Italia sarebbero davvero una necessità dell'esistenza, nè i progressi sociali, che inalzino chi sta al basso senza demolire nessuno, nè sciupare quella eredità economica e civile, che le passate generazioni ci lasciarono.

(Continua).

dei pregiudizii volgari, perchè siamo anche noi a quella!

I limoni si vendono a venti centesimi; vorranno forse farli salire anche qui a cinquanta. E il Municipio che ne dice? La vorrei far vedere bella a questi speculatori, che non qualifico, provvedendoli alle piazze di produzione e smerciandoli al prezzo giusto. Benefica concorrenza!

Le tradizioni di Casa Savoja.

La *Gazzetta Letteraria* di Torino riproduce una lettera di Carlo Alberto, la quale è per la storia di casa Savoia un documento prezioso.

Nel 1838, quando il colera invase il Piemonte, qualcuno fece al Re la proposta di isolare il castello di Moncalieri, nel quale Vittorio Emanuele e il duca Ferdinando attendevano al compimento dei loro studi.

Alla proposta, Carlo Alberto così rispondeva:

Racconigi, 9 agosto 1838.

Ho letto con interessamento, mio caro cavaliere, il vostro progetto d'isolare il castello di Moncalieri, e vedo che è ben combinato. Però sono convinto in cuor mio che i Re ed i Principi hanno il dovere di partecipare alle sventure che affliggono le popolazioni, che essi, nelle grandi calamità, devono porgere l'esempio del coraggio e della rassegnazione ai voleri di Dio, e fare quanto possono, per sollevare i mali dei poveretti, è desidero che nulla sia mutato nel modo esterno di vivere de' miei figli.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 29. Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28 corr.

Provincia d'Alessandria: 2 casi a Piovera, 1 a Tonco, 1 sospetto a Valmacca. 1 morto.

Provincia d'Acquila: 6 casi a Barrea, 1 ad Alfedena. 3 morti.

Provincia di Bergamo: 2 casi a Bergamo, Osiolotto, e Treviglio; 1 a Branzi, Brumano, Brignano, Calcinate, Calcio, Caprino, Pumengo, Pegazzano, e Zanica. 10 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Barca, Chiari, Ludrianno, e Orzinuovi. 3 morti.

Provincia di Cremona: 2 casi a Soresina, 1 a Bagnolo, Credera, Dovera, e Sandino. 5 morti.

Provincia di Cuneo: 4 casi a Revello, 3 a Genere, 2 a Cuneo, 1 a Dronero, Montanero, Saluzzo, Sant'Albano, Stura, e Savigliano. 12 morti.

Provincia di Ferrara: Un caso a Copparo.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 27 a quella del 28, **casi 52 e 26 casi**, 16 morti dei casi precedenti. A Spezia 8 e 6 morti. Frazioni 3 casi e 1 morto. 8 casi a San Pier d'Arena, 7 a Busalla; 4 a Cornigliano, 3 Apparizione, 2 a Mignanego e Rocca Vignale, 1 Bolganetto, Porto Venere, Santo Stefano, Magra, Savignano, Sestri Ponente e Varazze. 6 morti.

Provincia di Massa: 1 caso sospetto a Casola, 2 Fivizzano, 3 morti fra cui un medico.

Provincia di Milano: 2 casi a Cavenago D'Adda, 1 a Crespiatica, Lodi e San Rocco al Porto. 2 morti.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 27 a quella del 28: morti 32 e 35 dei casi precedenti. Nuovi casi 118 così ripartiti: S. Ferdinando 9, Chiaja 5, Monte Calvario 8, S. Giuseppe 2, Avvocata 11, Stella 7, San Carlo Arena 14, Vicaria 27, San Lorenzo 7, Mercato 10, Pendino 9, Porto 9. Nella Provincia: 26 casi a Torre Annunziata, 5 a Resina, 10 S. Giovanni Teduccio, 2 a Castellamare; 5 a Afragola, 3 Portici, 1 Casoria, Torre del Greco. 20 morti e 17 precedenti.

Provincia di Novara: 1 caso sospetto a Santhià.

Provincia di Parma: 1 caso a Colorno, Cortile S. Martino e S. Lazzaro. 5 morti.

Provincia di Reggio Emilia: 4 casi a Castelnuovo nei Monti. 1 sospetto a Berise. 2 morti.

Provincia di Roma: È morto il bersagliere nel Lazzaretto di Santa Croce in Gerusalemme. Non è bene accertato che si trattasse di cholera.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Crespino, 3 a Bottrighe. 2 morti.

Provincia di Sondrio: 2 altri casi seguiti da morte a Bianzone.

Provincia di Venezia: 1 caso sospetto a Cavarzere.

NOTIZIE ESTERE

Germania e Francia. Il *Corriere della Sera* ha da Parigi: Si ha da Berlino che le condizioni contratte fra la Germania e la Francia a proposito di un'azione comune contro la dominazione dell'Inghilterra in Egitto, sarebbero di stabilire comuni interessi sul Gabon e sul Congo sulla base del libero scambio fra le possessioni francesi e le germaniche. L'Inghilterra e il Portogallo sarebbero invitate a prendere parte a un trattato che governerebbe tutte le colonie europee sulla costa dell'Africa.

Herbert Bismarck ritornando dall'Inghilterra, passerebbe per Parigi.

Francia e China. Parigi 26. Le operazioni di Courbet ricomincieranno alla fine della settimana.

Londra 29. La Reuter ha da Tient-Sin: Sperasi una soluzione pacifica. Dicesi che l'imperatrice della China abbia deciso di conchiudere la pace colla Francia.

Il discorso della Corona. Budapest 29. Apertura del Parlamento. Il discorso del trono rileva la necessità di conformare la Camera dei Signori, di sistemare le questioni del Danubio, e delle Porte di Ferro. Soggiunge: Il Governo persevera nella fermezza dei suoi sforzi pel ristabilimento dell'equilibrio del bilancio. Insiste nell'opportunità di prolungare la durata della sessione parlamentare, constata che i rapporti colla Germania sono oltremodo intimi ed esistono le più amichevoli relazioni cogli altri Stati. Invita perciò l'assemblea a dedicarsi ai lavori interni e a rimuovere le agitazioni che potrebbero provocare attriti fra nazionalità e confessioni.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il saluto del Re. Il Prefetto ha pubblicato da Pordenone 29 settembre:

Sua Maestà nel lasciare questa patriottica Provincia mi ha ordinato di manifestare, nel Suo Augusto Nome, l'alto suo compiacimento per le riverenti, affettuose, spontanee, unanimi dimostrazioni ricevute da queste forti popolazioni, dall'on. Consiglio e Deputazione Provinciale, dai signori Sindaci e dalle spettabili Giunte Municipali, dalle numerose Rappresentanze, Associazioni, e dai Sodalizi di tutta la Provincia.

Compio gli ordini, orgoglioso dei solenni entusiasmi popolari onde in questa fausta occasione l'intiera Provincia seppe riconfermare i suoi sentimenti di profonda devozione all'Augusto Sovrano alla Reale Dinastia, e avvalorare l'omaggio del cuore, esaltato ognora più dalle recenti prove di benefici ardimenti Sovrani.

Mi associo a Voi col grido Nazionale di Viva il Re, onde la ospitale Città di Pordenone ha di tanto affetto salutato l'arrivo, il soggiorno e la partenza di Sua Maestà

Viva il Re.

Dato a Pordenone, addì 29 settembre 1884.

Il Prefetto, Brussi

COMITATO
DI
SOCCORSO AI CHOLEROSI

Cittadini!

Le Rappresentanze delle associazioni udinesi si unirono ieri per avvisare al mezzo più acconcio per venire in soccorso delle Città italiane colpite dal morbo asiatico, e specialmente di Napoli.

Fu decisa una

Passeggiata di Beneficenza

ad imitazione di quanto con prospero esito venne fatto in altre città della Penisola.

Cittadini!

Non si è mai ricorso invano al cuore degli Udinesi: qui la solidarietà nazionale è profondamente sentita: e perciò senza molte parole, v'invitiamo a contribuire con danaro, oggetti di vestiario, anche usati, biancherie ecc. al buon esito della nobile impresa.

La detta *passeggiata* avrà luogo *giovedì 2 ottobre* a cominciare dalle ore 10 del mattino. Partirà da Piazza Vittorio Emanuele e percorrerà le principali vie della Città.

Nei giornali cittadini sarà reso pubblico l'itinerario che sarà seguito dai due carri.

Udine, 23 settembre 1884.

Il Comitato

Volpe cav. Marco, Società Operaia Generale — Baschiera avv. Giacomo, Società Reduci — Flaibani Giuseppe, Società Calzolai — Osualdo Di Biaggio, Società Tipografi — Rigatti Antonio, Società Parrucchieri — Sticotti Luigi, Società Falegnami — Tubelli Giuseppe, Società Sarti — Berini Daniele, Società Fornai — Mattiussi Gustavo, Società Tappezzieri — Battistella Edoardo, Società Ginnastica — Schiavi avv. L. C., Associazione Costituzionale — Pecile sen. comm. Gabriele Luigi, Associazione Progressista — Caselotti Italico, Società Stenografica — Bardusco Luigi, Società Agenti — Migotti Pietro e Bruni Enrico, Società Docenti Elementari — Mayer prof. Giovanni e Bardusco Marco, Circolo Artistico — Berletti Angelo, Istituto Filodrammatico — Perini Giuseppe, Consorzio Filarmonico — Comino Antonio e Nascimbeni Francesco, Club Filodrammatico — Livotti Giuseppe, Società Pompieri.

Le Bandiere e l'avv. D'Agostini. Vi sono degli atti patriottici che si manifestano nel nostro paese così spontanei, delle dimostrazioni entrate talmente negli usi in Italia, come quella che le donne di una provincia regalino le Bandiere ai nuovi Reggimenti che ne porteranno il nome, che riuscirebbe puerile dovunque e da parte di chicchessia il pretendere all'esclusività dell'iniziativa.

Presso di noi dalla Bandiera del Pellegrinaggio nacque il pensiero delle Bandiere alla Brigata Friuli, ed al Comitato del Pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele, che era una emanazione delle Associazioni cittadine, tenne dietro il Comitato delle donne friulane pelle Bandiere, il quale ricevette l'avvanzo delle offerte pel Pellegrinaggio di lire 241.70 che servì di fondo pelle offerte che andava a raccogliere pelle Bandiere in tutti i Comuni della Provincia.

Il Comitato diramò circolari ai Comuni, tenne corrispondenza col Ministero della guerra per la forma delle Bandiere e pelle modalità, ordinò le Bandiere stesse, dietro suggerimento del Ministero, al Gilardini di Torino, raccolse l'importo occorrente, e tutto ciò avvenne per consenso generale, e senza che l'avv. D'Agostini figurasse nè col consiglio, nè con l'opera, nè col danaro.

Creda l'avv. d'Agostini che a nessuno dei due Comitati venne in mente di farsi bello di una iniziativa che era di tutti, e quelli che vi lavorarono materialmente a corrispondere e raccogliere hanno fatto cosa tanto da poco, che non pretendono certamente sia ricordata l'opera loro.

Ma l'avv. D'Agostini sorge e dice: sono stato io che ho stampato per il primo un appello per le Bandiere nel *Giornale di Udine* 11 dicembre 1883, e si lagna perchè abbiamo detto che al Comitato delle donne friulane era *riuscito nuovo* spettare all'avv. D'Agostini il *merito della patriottica iniziativa.*

Converrà prima di tutto l'egregio avvocato di non aver fatto niente altro pelle Bandiere Pare non si sia accorto nemmeno che un Comitato era stato costituito, e non gli siano cadute sott' occhio nè le circolari nè nessuna delle ventitre liste di sottoscrittrici che vennero pubblicate nei giornali cittadini.

Sarà vero che stava preparando delle pergamene; ma se poi le stracciò non se ne può tener conto. Ma supposto che quell'appello avesse avuto il valore di una iniziativa, come poteva il Comitato sapere che lo aveva fatto l'avvocato D'Agostini se era anonimo?

Crede sul serio l'egregio avvocato che senza l'appello sul *Giornale di Udine* le Bandiere non si sarebbero fatte in un paese come il nostro nel quale è così grande l'estimazione e l'affetto pel valoroso Esercito italiano, in un paese come il nostro che non vuol essere secondo a nessuno in argomento di patriottismo?

Poco importerebbe lasciargli questa illusione; ma la frase del cronista del *Giornale di Udine* è forte, e fra il cronista e lui non possiamo fare grande distinzione, dopo che egli si disse autore dell'appello anonimo. Disse il cronista, che il *merito dell'iniziativa è dell'avvocato D'Agostini*; ciò vorrebbe dire che senza di lui il paese non avrebbe fatto nulla. Non è il Friuli che fa la bella figura, ma è l'avvocato D'Agostini. Ciò non si poteva lasciar passare senza rilevarlo.

Si è nominata la famiglia invece che lui, perchè erano le donne che dovevano offrire. Del resto non c'era bisogno delle 5 lire che egli dice di aver dato alla Congregazione di carità, bastava che il nome figurasse per la minima offerta, per una palanca, in segno di adesione, perchè noi non potessimo dire ciò che abbiam detto. Padrone ognuno di non partecipare; le offerte sono libere; ma oggi che tutto è compito, meno la consegna, è strano che l'avvocato d'Agostini faccia la parte del cacciatore che tira alla beccaccia che cade uccisa da altro cacciatore.

Evidentemente l'avvocato D'Agostini va accumulando meriti..., ma, colla sagacia che lo distingue, non par vero che egli ci offra occasione di ricordargli che le noci bucate aumentano il volume ma non accreditano la mercanzia.

Il Comitato.

Sul soggiorno e partenza del Re a Pordenone riceviamo anche la seguente:

Pordenone, 27 settembre.

Alle ore 3 pom. del venerdì passato la Stazione elegantemente addobbata ed un numero immenso di popolo in festa, annunziava il prossimo arrivo di quel Re che l'Europa intera applaude i suoi atti generosi ed eroici. Impaziente di attendere l'ora tanto desiderata di vederlo, il popolo a onde, a flotte prorompe oltre il cancello e i carabinieri e guardie a stento possono mettere all'ordine questo nucleo immenso di gente entusiasmata. S'ode un acutissimo fischio, è il treno reale che lentamente s'avanza S'intuona da sei bande musicali quell'inno che fa battere il core d'emozione, un urrà entusiastico accoglie l'Eroe di Napoli, che scendendo stringe la mano ai membri della Rappresentanza e a tutti coloro che ebbero l'onore ed il piacere di avvicinarlo. — Spettacolo imponente. — Il Re montò in carrozza seguito da numeroso corteo e si recò in città ove fu accolto da una pioggia fittissima di fiori e da un saluto cordiale, sincero di gente freneticamente entusiasta. — Giunto alla residenza Reale, ricevette in udienza particolare Monsignor Rossi Vescovo di Concordia, autorità civili e militari e le Rappresentanze della Provincia.

Pordenone illuminata presentava un aspetto magnifico. La distintissima banda del cotonificio Torre dette concerto in piazza Cavour ed alla fine dovette ripetere per ben cinque volte l'inno reale salutato da triplici evviva.

Che dirvi poi della fiaccolata del sabato sera? Ah! la penna d'un misero scrittore come me non può descrivere l'effetto magico, imponente di questa festa un colpo d'occhio magnifico, una di quelle dimostrazioni che non si ponno cancellare dal cuore, lo stesso Umberto ne era commosso, e manifestò al Sindaco la sua grande soddisfazione per tanto affetto dimostratogli e tanta devozione.

Migliaia e migliaia di persone attorniarono la villa reale, l'entusiasmo raggiungeva al colmo, l'Eroe di Custoza strinse la mano a tutti coloro che l'avvicinavano; la fu una vera festa del *buon Re* e popolo che stringevansi a fraterno patto.

Alla domenica il Re si recava al campo e passò in rivista la truppa, al suo ritorno in città fu accolto dal solito saluto, al lunedì visitò i due stabilimenti di cotone ed alle ore cinque lasciava Pordenone col saluto e la benedizione di tutti.

Anch'io commosso gridai *Evviva il Re*, mi accorsi che alcune lacrime di gioia mi bagnavano le guancie.

Solf.

E sarà bene. In seguito allo scontro Milla-Lodovisi si parla di istituire nell'esercito delle Corti d'onore per casi di provocazione e duelli.

Friulani in Africa. Le lettere dal Congo danno buone notizie dei fratelli Savorgnan di Brazzà.

Così un telegramma dell'*Italia* di Milano.

La famiglia inoltre ha ricevuto altra lettera con fotografia del co. Giacomo.

Per i cholerosi. Il segretario della Società dei parrucchieri-barbieri ci prega di pubblicare la seguente:

Nella seduta generale del 23 corr. questa Società sanzionava il deliberato del Consiglio tenuto il 19 stesso mese per un prelevo di fondo sociale di lire 20 a beneficio dei cholerosi di Napoli, più una sottoscrizione fra i soci che fruttò lire 13.40 come dal qui unito elenco, e questo danaro venne oggi spedito al Sindaco della suddetta città.

Udine, 30 settembre 1884.

L. Bisutti, segretario.

Rigatti Antonio l. 1, Ruggeri Nicodemo c. 50, Rigatti Giuseppe c. 50, Bisutti Leonardo c. 50, Defestini G. B. c. 50, fratelli Petrozzi l. 1, Bianchi Vittorio c. 50, Cargnelutti Giuseppe l. 1, Bernardi Lucio c. 50, Ria Giovanni c. 50, Coss Luigi c. 50, Cecconi Carlo l. 1, Orsani Francesco c. 30, Cossio Pietro c. 50, Savio Faustino c. 30, Toffolletti Pietro c. 40, fratelli Marcotti l. 1, Scubla Guglielmo c. 30, Buttinasca Angelo e figlio l. 1, Gervasutti Giuseppe c. 50, Modestini Giuseppe c. 60, Rè Lodovico c. 50. Totale l. 13.40.

« Pezo el tacon del buso ». La *Kreuzzeitung* di Berlino scrive che Bismark vuole l'espulsione dal Regno di tutti gli emigrati triestini, trentini ed istriani; perchè nel convegno dei tre imperatori fu stabilito, fra le altre cose, di reprimere, anzi di estinguere ogni moto irredentista.

Reprimere? Estinguere? Che cosa?

Noi crediamo, dato che la *Kreuzzeitung* non abbia giocato di fantasia, che Bismark e colleghi abbiano l'idea di farli nascere questi moti, con rigori nuovi, infondati, spietati; come il medico pazzo che cauterizzasse col ferro rovente una gamba sana la farebbe diventare ammalata.

Ma l'Italia non è una prefettura del Nord e saprà chiudere i propri confini all'importazione ufficiale di poliziesca prima e poi violenta anarchia.

Artisti concittadini a Cormons. Leggiamo nell'*Eco del Litorale*:

Il patrimonio artistico delle nostre chiese, ed altro che per brevità si ommette, fu accresciuto un anno fa dagli affreschi del sig. Leonardo Rigo di Udine che dipinse i quattro evangelisti nel soffitto del coro, e due grandi quadri in quello della navata di questa parrocchiale, rappresentanti l'uno il martirio e la gloria di S. Adalberto titolare della chiesa, l'altro la gloria della B. V. della Cintura. Lascio ad altri più competenti l'esame ed il giudizio di questa nuova opera del signor Rigo; dico soltanto che egli ha pienamente confermata anche qui la meritata rinomanza acquistatasi con altri suoi precedenti lavori, specialmente a Rovigno, a Valle d'Istria ed a Palmanova, dove condusse a termine grandiosi affreschi sui cartoni di Pompeo Randi morto in corso di lavoro, e ne eseguì dei proprii.

Nello stesso tempo fu anche abbellito tutto l'ampio soffitto della nostra parrocchiale di pittura decorativa dal sig. Giuseppe Comuzzi, anch'egli udinese, e che ora fissò qui la sua dimora. Sembrerebbe a bella prima non esservi nulla di più facile della pittura decorativa; e questo comunissimo quanto falso giudizio proviene appunto dal fatto frequente e quasi continuo del vedere in tanti luoghi trasportate sulle pareti di una chiesa quelle stesse decorazioni che si fanno nei teatri, nelle sale e negli atrii, e persino colle stesse seste e sagome. Nulla di più sbagliato! Ed appunto il Comuzzi, oltre la molta arte che possiede in ogni genere di decorazioni, ha un talento ed ormai una pratica non comune nell'arte di addattarle al luogo sacro, in un modo tutto nuovo, o direi suo, e nello stesso tempo sempre vario a seconda dello stile ed architettura della chiesa, come ne fanno prova, oltre la nostra, le diverse altre da lui decorate, specialmente a Udine. Nel maneggio poi dell'oro o finto oro non vi può essere chi lo superi.

Il merito di questi ben riusciti lavori lo si deve attribuire al revmo parroco decano che ebbe l'avvedimento di scegliere simili artisti; alle generose e spontanee offerte dei cormonesi che parzialmente concorsero a sostenere le spese: ed al sig. Giorgio Naglos che volenteroso offrì gratis quasi tutto il legname adoperato nella vasta impalcatura, col quale dono la chiesa risparmiò più centinaja di fiorini.

A quelli, che volessero concorrere alla Esposizione universale di Anversa, che avrà luogo in quella città nel maggio 1885, facciamo sapere, che il R. Ministero nostro assume la spesa dello spazio e che farà delle agevolezze per il trasporto degli oggetti.

Quelli che volessero avere, per questo, la scheda d'iscrizione, si rechino alla Camera di Commercio dove la riceveranno.

Il Predil. Prende sempre più consistenza la voce che l'imprenditore di opere ferroviarie sig. Cecconi voglia, stabilendosi nel Litorale, utilizzarvi la propria attività che tanto contribuì pure ai lavori per il traforo dell'Arlberg.

La *Tagespost* di Graz anch'essa reca la notizia che il Cecconi prenderà a disamina il piano della linea Tauris-Predil.

Nuovo ufficio postale. Col 1° ottobre p. v. verrà aperto un nuovo ufficio postale in provincia, e questo nel Comune di Cordovado.

Programma musicale da eseguirsi dalla Banda del 40° Reggimento Fanteria il 30 corr. dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia «Come andrà?» D'Aloe
2. Duetto «Mosè» Rossini
3. Valzer «L'Avvenire» De Pillis
4. Sinfonia «Marta» Flotow
5. Mazurka «La bella Ciociara» Brizzi
6. Centone «Pietro Micca» Chiti
7. Polka «Le fresche acque» Donzelli

Banca Popolare Friulana. In seguito alla nomina di corrispondente per la piazza di Pordenone, conferita a questo Istituto dalla Banca Nazionale, tutti gli stabilimenti della Banca Nazionale potranno d'ora innanzi scontare effetti pagabili in Pordenone.

Questo fatto tornerà di vantaggio non solo alla laboriosa città di Pordenone,

che tanto si distingue per le sue industrie, ma altresì a tutto il ceto commerciale della nostra Provincia.

La Banca Popolare Friulana è autorizzata di emettere, tanto dalla sua Sede di Udine quanto dall'Agenzia di Pordenone, assegni bancari sulle Sedi e Succursali della Banca Nazionale.

Le barbabietole e le vacche da latte. Prendiamo dalla rivista scientifica dell'*Opinione* quanto segue:

Presentano un certo interesse, relativamente all'alimentazione che s'impartisce alle vacche, in vista dell'economia e della maggior produzione di latte, alcune esperienze eseguite dai signori Andouard e Dezaunay ed aventi per iscopo di determinare l'influenza della polpa di barbabietola ottenuta per diffusione, sulla quantità e qualità del latte prodotto da animali sottoposti a questo regime alimentare. È da osservarsi anzitutto che non tutte le vacche appetiscono questa polpa, e che essa va unita non soltanto al fieno, ma anche ad una certa quantità di trifoglio, di circerchia e di rape. Nelle esperienze che eseguironsi, si pesò con tutta esattezza il nutrimento dato e si esaminò accuratamente il latte dopo poche ore che era stato munto; per le esperienze di paragone si sostituiva alla polpa foraggio fresco.

In una di queste esperienze la dose di polpa fresca assorbita dall'animale, variò dai 15 ai 63 chilog. per giorno durante tre mesi, e l'animale riceveva anche crusca e pane. Con questo trattamento di latte aumentò di circa un terzo della quantità che producevasi da principio; così il burro aumentò del 6 0|0 del peso primitivo, e parimenti crebbe la quantità dello zucchero. Per contrapposto a questi vantaggi è da osservare che il latte aveva un sapore poco gradevole, e che facilmenti si coagulava.

Tanto in questa, quanto in altre esperienze per le quali gli autori presentano degli specchi dimostrativi, avevasi che il deso dell'animale aumentava circa del 5 per 100 del peso suo primitivo. In conclusione si ha che la polpa di barbabietola, ottenuto per diffusione, aumenta la secrezione lattea delle vacche in quantità abbastanza elevate; che parimenti aumenta la quantità del burro contenuto nel latte senza nuocere alla sua qualità, ma che il sapore del latte è alterato ed è aumentata la sua facilità a coagularsi. Si può quindi tener come regola che le sostanze alimentari, le quali, a somiglianza della polpa di barbabietole, sono facili a fermentare, debbono escludersi dal regime alimentare delle vacche da latte, se il latte va adoperato allo stato naturale, ma che invece tali sostanze sono vantaggiose quando il latte serve all'industria del burro.

La morte di un Patriarca. Alle ore 8 ant. di oggi passava agli eterni riposi in Recanati il molto rev.do **P. Niccolo** dei conti di **Colloredo Mels** dell'O. R. nella grave età di anni 94 munito dei conforti di nostra Santa Religione.

I pronipoti marchese Paolo e conte Enrico di Colloredo Mels danno a V. S. I. il mesto annuncio.

Recanati, 28 settembre 1884.

Oltre il confine.

Esposizione di Gorizia. Lasciamo delle solennità con cui fu inaugurata. Riportiamo, congratulandoci, alcuni dati che tornano ad onore della nostra sorella d'*oltre confine.*

Mentre nel 1874 nella Contea su 30,064 fanciulli obbligati alla scuola, appena 16,070 la frequentavano, ossia il 53 1|2 per cento, nel 1883 il numero dei frequentanti era di 26,297 sopra 33,358, ossia il 79 su cento. Il numero poi dei docenti che nel 1874 era di 142, ora è asceso a 243, e l'insegnamento nei lavori femminili viene impartito in 92 scuole. Sicchè mentre nel 1874 si sono erogati in tutti i distretti per le scuole 120 mila fiorini, nel 1883 se ne sono spesi 210 mila.

Nei distretti di Tolmino e Gradisca gli obbligati alla scuola la frequentano adesso nella proporzione del 90 su 100, e le biblioteche scolastiche da 30 che erano nel 1874, sono adesso 143 con quasi undicimila volumi.

Furono istituiti dei corsi agrari delle scuole di perfezionamento, le quali ascendevano nell'anno scolastico decorso a 109 con 1553 frequentanti e con 27 orti scolastici destinati all'istruzione agraria.

L'Esposizione è disposta in sei sale nel piano superiore ed in, sala a pianterreno per gli oggetti di ginnastica e le panche da scuola di diverso sistema. Il numero degli espositori è 260 e gli oggetti esposti sono in maggior coppia che alla mostra del 1875. Il pubblico, che in tutti questi giorni è accorso numerosissimo, loda molto i prodotti delle nostre scuole e lo zelo dei docenti. Si osservò però che l'esposizione non conteneva che un numero limitato di cosidette novità, e che molte cose furono già vedute altra volta. A questo hanno risposto alcuni docenti col dire che il tempo corso tra l'avviso dato per l'esposizione e l'apertura della medesima è stato troppo breve, cosicchè non fu possibile di far molto. Si desidera quindi da molti che tali esposizioni, senza dubbio di somma utilità pel progresso dell'istruzione, si facciano in epoche regolari, oppure con più tempo da disporre.

Il pubblico visitatore si fermò molto anche nei locali dove c'era l'esposizione della scuola agraria e della stazione bacologica. Interessò moltissimo il vedere così ben esposti ed illuminati quei due gran malanni che fanno tanti danni nei nostri paesi: la malattia del baco da seta e la flossera.

Qui diamo l'elenco dei premiati all'Esposizione di vini.

PER VINI.

1. *Vini bianchi comuni.*

a) Medaglia di I Classe. Ant. Cav. de Dottori di Ronchi — Giuseppe dott. Jakopig di Gorizia — Giuseppe Mreule di Domberg — Sezione italiana della Scuola agraria provinciale di Gorizia.

b) Medaglia di II Classe. Don Filippo Kramar di Dornber — Michele bar. Locatelli di Cormons — Sezione slovena della Scuola agraria provinciale di Gorizia.

c) Medaglia di III Classe. Giovanni co. Attems di Podgora — Antonio Darbo di Gorizia.

d) Menzione onorevole. Francesco Leban di Cernizza.

2. *Vini neri comuni.*

a) Medaglia di I Classe. Nicolò Bernardelli di Cormons — Don Domenico Braida di Ruda — Sezione italiana della Scuola agraria provinciale di Gorizia.

b) Medaglia di II Classe. Antonio Slobec di Krajnavas.

c) Medaglia di III Classe. Cav. Ant. de Dottori di Ronchi — Francesco Perozzi di Terzo.

d) Menzione onorevole. Giuseppe fu Franc. Dreossi di Cervignano.

3. *Per vini fini e liquori.*

a) Diplomi d'onore. S. E. Franc. co. Coronini-Cronberg di S. Pietro — Teodoro co. La Tour di Russiz.

b) Medaglia di I Classe. Nicolò Bernardelli di Cormons.

c) Medaglia di II Classe. Teresita de Conti di Cormons — Francesco Pignatari di Cernizza — Ant. Cociancig di Podgora.

d) Medaglia di III Classe. Francesco Candussi di Ruda — Amministrazione del co. di Blacas in S. Mauro Rappresentante il sig. Giov. Fonzari — Corrado de Fabris di S. Floriano — Michele bar. Locatelli di Cormons — cav. Fr. dott. Pagani di Vertozza — Michele bar. Locatelli di Cormons.

e) Menzione onorevole. Francesco de Gironcoli di Gorizia — Antonio Darbo di Gorizia — Giovanni Licen di Reifenberg.

Quod non fecerunt barbari, fecerunt barberini. Anche all'Esposizione di Gorizia la confusione delle lingue! Denominazioni in italiano, tedesco, francese, slavo; bisogna essere poliglotti addirittura per visitare quella Esposizione e capir tutto.

Le sciocchezze degli altri.

«A Napoli non bastano gli sventramenti e nulla gioverà, se coloro che abitano quei luridi quartieri non sono rigenerati colla educazione e col lavoro.» Le sono parole molto opportune dette a Torino dal prof. on. Brunialti. Ecco come la *Provincia di Vicenza*, riferendole, le guasta, asserendo cosa non vera, perchè cose simili le ha dette e ripetute più volte il nostro giornale.

Ecco adunque quello che dice: « Una verità sacrosanta, per quanto *non proclamata da alcun altro.* » Ah! povero inchiostro e povera carta quanto male spesi, se quelli che devono far professione di raccoglitori d'idee e fatti utili a sapersi, non si accorgono nemmeno, che qualche collega le predicò da lungo tempo, forse da troppo tempo!

TELEGRAMMI

Londra 29. Il *Times* pubblica lettere del suo corrispondente di Kartum dal 28 maggio fino al 31 luglio: Gordon fu combattuto quasi giornalmente dal 17 maggio e respinse attacchi dei ribelli infliggendo perdite di uomini, armi, cavalli ed elefanti. Una brillante azione del 28 luglio decise il ritiro dei ribelli. La guarnigione dal 17 marzo perdette 700 uomini.

Londra 29. Lo *Standard* ha dal Cairo: E' ufficialmente smentita la crisi ministeriale.

Il *Times* ha Shanghai: Regna viva irritazione, perchè i francesi fermarono e visitarono un vapore inglese trafficante regolarmente nello Stretto di Formosa.

Genova 29. Dopo la visita all'ospedale e allo stabilimento Cravero, Grimaldi recossi al Municipio e alla sede della Croce Rossa, lodando le disposizioni prese dal Municipio onde impedire la diffusione del morbo, lodando il servizio della Croce Rossa.

Spezia 29. Le condizioni sono migliorate. E' insussistente il rincaro dei viveri. La contessa Di Monale visitò gli infermi di Cadimare, lasciando sussidi. Il regio commissario fa costruire baracche a spese del Governo.

Parigi 29. Ieri nei Pirenei orientali 2 decessi, nel Cantone Querigut 4.

Pordenone 29. Il Re espresse la piena sua soddisfazione per le manovre e per le condizioni delle truppe dopo tre mesi di campo. Ha visitato nel pomeriggio il cotonificio Amman-Wepfer, quindi quello della Società Veneta. La partenza è fissata alle 5 pom.

Pordenone 29. Il Re è partito alle 5.30 pom. per Monza. Imponente ovazione lungo il tragitto alla stazione, dove la carrozza fu coperta di fiori e giunse scortata dai reduci, dalle società operaie e da immensa folla. Il Re, assai commosso, disse di non saper come ricambiare a tanto affetto. Lasciò 4000 lire per opere di beneficenza.

È incominciata la partenza delle truppe dal campo.

Pianell accompagna il Re fino a Verona. Cosenz parte stassera per Roma.

Suakim 29. I capi della tribù di Amarar vennero stamane a offrire al governatore di aprire la strada di Berber. — Daransi loro le armi.

Parigi 29. Una festa pei cholerosi italiani fruttò più di 40,000 lire.

Roma 29. A Lecce un formidabile temporale devastò le campagne distruggendo tutti i prodotti.

Una grandinata terribile devastò le campagne di Trinitapoli; si calcola che i danni salgono ad un milione.

Genova 29. Smentite le erronee asserzioni di alcuni giornali milanesi riguardanti la chiusura dei negozi e la fuga delle persone.

Al lazzaretto della Foce un'infermiera venne colpita dal cholera: i malati sono moltissimi e assai poche le guarigioni essendo il cholera asfittico.

Tumulti gravi accaddero nel villaggio di Apparizione, causati dal seppellimento dei cadaveri. Dovette intervenire la forza.

Napoli 29. Bollettino della stampa dalle 4 del 28 alle 4 del 29 casi 99, morti 16, dei precedenti 16.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 settemb. 1884	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	759.4	757.3	758.0
Umidità relativa	62	49	65
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—
Vento (veloc. chil.	—	1	—
Termom. centig.	17.6	20.9	15.6

Temperatura (massima 21.7 / (minima 12.8

Temperatura minima all'aperto 9.6

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 settembre

R. I. 1 gennaio 94.43 per fine corr. 94.58
Londra 3 mesi 25.07 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.25	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 29 settembre

Mobiliare	489.—	Lombarde	253.50
Austriache	513.—	Italiane	96.30

LONDRA, 27 settembre

Inglese	101.5,16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95.3,4	Turco	—.—

FIRENZE, 29 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	638.50
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.20	Credito it. Mob.	878.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	96.15
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 30 settembre

Rend. Aust. (carta) 80.75; Id. Aust. (arg.) 81.65
Id. (oro) 103.15
Londra 121.60 Napoleoni 9.66 1|2

MILANO, 30 settembre

Rendita Italiana 5 0|0 96.30, serali 96.25

PARIGI, 30 settembre

Chiusa Rendita Italiana 96.32

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci